

# No Vax, la piazza sfida Draghi

Nelle città in 80 mila manifestano contro l'introduzione del Green Pass. A guidarli è l'ultradestra Brunetta: Salvini sbaglia, lo imporrei agli statali. Speranza: con il QRcode ok alle visite in ospedale

In 80 mila sono scesi in piazza in tutta Italia per protestare contro il certificato verde e lo hanno fatto spesso senza mascherina né distanziamento. «Far vedere che il vaccino funziona – dice a *Repubblica* Silvio Brusaferrò – è il metodo più efficace contro i No Vax».

di Calandri, Ciriaco, De Giorgio  
Lauria, Scarafia e Zunino  
● da pagina 2 a pagina 7

## I No Pass sfilano in piazza guidati dall'estrema destra In 80mila ai cortei in Italia

Forza Nuova protagonista a Roma, poi CasaPound, ex dei centri sociali di sinistra, animalisti A Pescara assalto ai tavolini dei "traditori" di Forza Italia. Svastiche a Milano e in altre città

**Il lasciapassare  
paragonato alle  
persecuzioni razziali  
negli slogan. Poi tante  
mani tese per l'inno  
di Corrado Zunino**

**ROMA** – A Roma, quando i "vaffa" a mister Mario Draghi provano a trasformarsi nella marcia su Chigi – il pomeriggio di una giornata calda ma non afosa, ieri, sta declinando –, la polizia ferma i più temerari, che poi sono i soliti di Forza Nuova, e accenna a muovere i blindati. Con i carabinieri convoglia il resto del gruppo dei tremila, siamo in Piazza del Popolo, verso il Flaminio e li fa marciare – accompagnati – sotto la Rai. Li lascia sfogare: «Giornalisti terroristi». A Pescara i no vax e no mask, ora convinti di abbattere l'ultimo moloch liberticida, il Green Pass per i bar e i ristoranti, ribaltano i tavolini in Corso Umberto dei militanti di Forza Italia, traditori di questa destra di piazza.

In verità i tremila di Roma e di Torino, che della mobilitazione contro la carta verde è stata pioniera con il docente d'Università Ugo Mattei capace di tenere insieme neofascisti e centri sociali, e le migliaia di Milano, i mille di Genova, Alessandria, Brescia, Bolzano, Bologna e Cagliari, gli ottocento di Novara, i cinquecento di Aosta e Napoli, le centinaia di Verona e Firenze, i duecento di Sanremo, non è così immediato definirli di destra. Saranno ottantamila nelle ottantun piazze italiane – la metà dei gilet che hanno sfilato in Francia – e il loro corpicione è sì tutto dentro una destra populista e aggressiva, visibile nel megafono romano con la scritta Forza Nuova (quasi sempre nelle mani del leader Giuliano Castellino). Ma poi, qui nel centro di Roma e davanti al Tribunale di Milano, si scopre un popolo più largo che attinge alla Costituzione, al processo di Norimberga, allo strapotere delle case farmaceutiche e a una fottuta paura per scendere in strada a urlare contro i rimedi fin qui trovati dal governo per fermare un virus che cambia a ogni stagione.

«Siamo in lockdown da settant'anni», è il turno di una ragazza con i lunghi capelli neri, «gli americani non ci hanno liberati, ci hanno colonizzati. E ora ci impongono le loro industrie farmaceutiche». Matteo, capelli bianchi e lunghi, se gli fai domande con la mascherina dice che alle persone stupide non spiega perché ha detto che «a Roma c'è l'apartheid». Guelfo è un ragazzo di sinistra, «e mi rode parlare dentro quel megafono», ma bisogna stare tutti insieme per dare un senso a una battaglia «che è resistenza».

Rispetto alla San Giovanni della primavera 2020 non ci sono gli Italexit del senatore Gianluigi Paragone, non c'è la benedizione di Montesa-



no e Sgarbi, e rispetto ai recenti scontri di Montecitorio non ci sono i ristoratori strozzati dai debiti: hanno ripreso a lavorare e hanno meno tempo per manifestare. Qui ci sono i casapoundisti che hanno smesso la felpa della casa – d'altronde tutto il mondo della destra estrema è in fase di scioglimento nella speranza di mettersi alla testa di un ampio Fronte di liberazione nazionale – e c'è la professoressa di scuola statale «che non ci penso proprio a vaccinarci e a fare, da qui a settembre, tutto quello che mi chiedono il ministro Bianchi e il presidente del Consiglio».

I toni sono sempre alti, «la banda degli stragisti del ministero e dell'Organizzazione mondiale della sanità», i forzanovisti, che danno i

tempi e le censure al dibattito, ricordano chi sono, «i politici venduti li andiamo a prendere casa per casa», ma poi c'è tutto un mondo di vegani liberi, animalisti italiani, pensionate che parlano di campi magnetici alterati e avvocati dell'ultimo diritto negato che mostrano una sincera rabbia per la libertà negata – «Libertà, libertà» è il canto che chiude ogni intervento – e assicurano che questa reunion al Popolo non sarà l'ennesimo cluster offerto al virus dopo la festa dello scudetto dell'Inter, il tripudio per la Nazionale, la santificazione del compleanno della Roma.

Norimberga, dicevamo. C'è chi canta canzoni ebraiche e si è appuntato la stella di David sulla t-shirt, a paragonare le persecuzioni razziali

a un Green Pass nazista. La croce uncinata è sbattuta in faccia al governo dittatore, poi, però, l'Inno d'Italia si chiude con troppe braccia tese al cielo, vetusto tic nostalgico.

Non c'erano in piazza i padrini della destra populista e scettico vax: «Meloni, Salvini, che aspettate a scendere con noi?». I leader erano evocati da chi, come Marco Liccione, dipendente della grande distribuzione a Torino, di Fratelli d'Italia è un militante.

Il movimento non sembra destinato a sciogliersi. Ci sono nuovi appuntamenti di protesta: la fiaccolata a Roma organizzata dal deputato leghista Armando Siri. E la manifestazione del 5 agosto: «Siamo noi che non vogliamo stare vicini ai vaccinati, sono pericolosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ Roma  
Tremila si sono ritrovati nella Capitale per protestare contro il pass. Tensioni tra manifestanti e polizia



▲ Roma  
Un leader di Forza Nuova alla manifestazione contro il pass



▲ Milano  
A migliaia nel capoluogo lombardo. Svastiche associate al Green Pass



▲ Torino  
In 3.000 contro il certificato. Presenti estrema destra e centri sociali

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994